

Intervista



Damiano “Ma resta basso il costo di quelli illegittimi”

“

Con gli incentivi alle assunzioni l'impresa ha risparmiato 30 mila euro, ora ne bastano 9 mila per licenziare

”

ROMA

«Raddoppiare il ticket a carico delle imprese per i licenziamenti collettivi? Una scelta giusta». Cesare Damiano, presidente pd uscente della commissione Lavoro della Camera, ricorda le «diverse correzioni al Jobs Act, tra cui questa, fatte e tenute in sordina, ma possibili senza demonizzare la riforma e nemmeno idolatrarla». Ma lamenta la «miopia» del governo sui licenziamenti individuali.

Cos'è successo in Parlamento?

«Avevo proposto di raddoppiare l'indennità per i licenziamenti illegittimi da 4 a 8 mesi. Il governo ha detto no. Come ha detto no alla

reintroduzione della causale sui contratti a termine. Posizioni sbagliate. Salvo poi piangere lacrime di cocodrillo quando i contratti precari schizzano alle stelle e divorano quelli stabili».

Raddoppiare le indennità non avrebbe indotto le aziende a fare più contratti a tempo?

«Ricordo che sulla sproporzione tra licenziamento illegittimo e risarcimento al lavoratore, ci potrebbe essere un problema di incostituzionalità del Jobs Act, ora all'esame della Corte Costituzionale».

Sproporzione di che tipo?

«Nel triennio iniziato nel 2015, con gli sgravi totali e la deduzione integrale del costo del lavoro dall'Irap, l'impresa ha risparmiato 30 mila euro per ogni assunto. Ma ora senza più articolo 18 il licenziamento, allo scadere dei tre anni di incentivi, ha un costo di sole 6 mensilità: 9 mila euro, su uno stipendio di 1.500 euro. Il saldo a vantaggio dell'azienda è evidente. Il 2018 sarà dunque l'anno della prova del fuoco per il Jobs Act. Se crediamo ancora nel lavoro stabile, bisogna scoraggiare la tentazione del licenziamento facile».

– **Valentina Conte**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

